

mostrando l'impossibilità per il teatro di descrivere in maniera fedele il mondo e la vita. È certamente la fase più teorica di Pirandello, in cui vengono licenziate alcune importantissime opere: *Sei personaggi in cerca d'autore* (1921), *Ciascuno a suo modo* (1924), *Questa sera si recita a soggetto* (1930); ma non è estraneo a questa riflessione anche un altro capolavoro pirandelliano come *Enrico IV* (1922);

4. il teatro dei miti: alla fine degli anni Venti si ha un'ulteriore svolta. Pirandello si apre al mito, e scrive lavori teatrali ambientati in luoghi lontani e immaginari, in cui accadono eventi magici e sorprendenti. Rappresentativo di questa fase è *Giganti della montagna*, scritto nel 1930, e messo in scena solo nel 1937, quando l'autore è già morto da un anno.

OBIETTIVO ESAME

PREPARIAMO L'ESAME DI STATO CON LUIGI PIRANDELLO

Tipologia A - Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Leggi il testo e svolgi gli esercizi: puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

C'è qualcuno che ride

Nel racconto *C'è qualcuno che ride*, uno degli ultimi testi scritti da Pirandello, durante una misteriosa festa in maschera una risata scandalizza tutti i partecipanti. Dopo alcuni momenti di sconcerto, i responsabili vengono individuati: sono un padre e i suoi due figli che, unici tra i presenti, si comportano spontaneamente e ridono in maniera disinvolta. Nel brano che segue è riportato l'epilogo del racconto.

Sicché quando, riuniti alla fine tutt'e tre su di un divano della sala di là, il padre in mezzo tra il figlio e la figlia, contenti e spossati, con un gran desiderio di abbracciarsi per il divertimento che si son presi, sgorgato dalla loro stessa gioia in tutte quelle belle risate come in un fragorìo d'effimere spume, si vedono venire incontro dalle tre grandi porte vetrate, come una nera marea sotto
 5 un cielo d'improvviso incavernato, tutta la folla degli invitati, lentamente, lentamente, con melodrammatico passo di tenebrosa congiura, dapprima non capiscono nulla, non credono che quella buffa manovra possa esser fatta per loro e si scambiano un'occhiata, ancora un po' sorridenti; il sorriso però va man mano smorendo in un crescente sbalordimento, finché, non potendo né fuggire e nemmeno indietreggiare, addossati come sono alla spalliera del divano, non più sbalorditi
 10 ma atterriti ora, levano istintivamente le mani come a parar la folla che, seguitando a procedere, s'è fatta loro sopra, terribile. I tre maggioretti,¹ quelli che, proprio per loro e non per altro, s'erano riuniti a consulto in una sala segreta, proprio per la voce che serpeggiava del loro riso inammissibile a cui han deliberato di dare una punizione solenne e memorabile, ecco, sono entrati dalla porta di mezzo e sono avanti a tutti, coi cappucci del domino² abbassati fin sul mento e burlescamente ammanettati con tre tovaglioli, come rei da punire che vengano a implorare da loro pietà.
 15 Appena sono davanti al divano, una enorme sardonica risata di tutta la folla degli invitati scoppia fracassante e rimbomba orribile più volte nella sala. Quel povero padre, sconvolto, annaspa tutto

1 maggioretti: sono i tre partecipanti più autorevoli che si erano appartati, dopo aver sentito la risata nella sala, per prendere una decisione a riguardo.

2 domino: tipo di abito da maschera, costituito da un lungo mantello con cappuccio.

20 tremante, riesce a prendersi sotto braccio i due figli e, tutto ristretto in sé, coi brividi che gli spaccano le reni, senza poter nulla capire, se ne scappa, inseguito dal terrore che tutti gli abitanti della città siano improvvisamente impazziti.

L. Pirandello, *C'è qualcuno che ride*, in *Novelle per un anno*, Mondadori, Milano 1997.

COMPRESIONE E ANALISI

1. Riassumi brevemente il contenuto del brano
2. Come viene descritta la famiglia che ride? Per quali aspetti le loro figure contrastano con quelle degli altri partecipanti?
3. Qual è la reazione dei partecipanti all'atteggiamento gioioso della famiglia?
4. Per quali caratteristiche si differenziano il riso della famiglia e la «sardonica risata» degli invitati della festa?
5. Sottolinea nel testo le similitudini e spiegate il significato.
6. La novella viene pubblicata sul *Corriere della sera* nel 1934 e sembra dare forma alle tensioni politiche e sociali dell'Italia dell'epoca, al punto che alcuni critici vedono in essa una satira del fascismo. Quali elementi permettono, secondo te, di dare una lettura di questo tipo?
7. Come si può interpretare il fatto che i partecipanti indossino delle maschere e dei costumi?

INTERPRETAZIONE E COMMENTO

C'è qualcuno che ride appartiene alla produzione tarda di Pirandello, caratterizzata da uno slittamento dell'autore verso il surrealismo, ma contiene in sé vari tratti caratteristici della poetica umoristica dell'autore. Individua nel testo gli elementi di continuità e di discontinuità con la produzione precedente dell'autore, prova a darne un'interpretazione complessiva e rifletti sulle tematiche affrontate nel racconto traendo spunto dalle vicende narrate, dalle tue letture, dalle tue conoscenze, dalle tue esperienze personali.

Tipologia B - Analisi e produzione di un testo argomentativo

- Bisogna bene intendersi sul non credere del poeta al mondo che canta o che, comunque, rappresenta. Ma si potrebbe dire che non solo per l'artista, ma non esiste per nessuno una rappresentazione, sia creata dall'arte o sia comunque quella che tutti ci facciamo di noi stessi e degli altri e della vita, che si possa credere una realtà. Sono, in fondo, una medesima illusione quella dell'arte e quella che comunemente a noi tutti viene dai nostri sensi.
- 5 Pur non di meno, noi chiamiamo *vera* quella dei nostri sensi, *finta* quella dell'arte. Tra l'una e l'altra illusione non è però questione di *realtà*, bensì di *volontà*, e solo in quanto la finzione dell'arte è *voluta*, voluta non nel senso che sia procacciata con la volontà per un fine estraneo a se stessa; ma voluta per sé e per sé amata, disinteressatamente; mentre quella dei sensi non sta a
- 10 noi volerla o non volerla: si ha, come e in quanto si hanno i sensi. E quella dunque è libera, e questa no. E l'una finzione è dunque immagine o forma di sensazioni, mentre l'altra, quella dell'arte, è creazione di forma.

L. Pirandello, *L'umorismo*, Garzanti, Milano 1995.

COMPRESIONE E ANALISI

1. Che cosa accomuna le rappresentazioni dell'arte alle rappresentazioni della realtà che ogni individuo si costruisce?
2. Per quali aspetti invece si differenziano?

OBIETTIVO ESAME PREPARIAMO L'ESAME DI STATO CON LUIGI PIRANDELLO

3. Per che motivo Pirandello giudica finzioni sia la rappresentazione dell'arte che quella che proviene dai nostri sensi?
4. Che cosa significa che «la finzione dell'arte è voluta»?

PRODUZIONE

Quella di Pirandello non è una posizione isolata: le tesi del brano proposto riflettono la concezione del mondo propria degli autori modernisti, plasmata da quelle grandi rivoluzioni del sapere filosofico e scientifico che caratterizzarono il primo Novecento. Nel mondo di oggi le idee di Pirandello possono ancora avere un valore? Possono aiutare a comprendere meglio la nostra esperienza, sempre più dislocata in una dimensione virtuale? Quale ruolo possono avere le rappresentazioni dell'arte ai fini di una migliore comprensione del reale?

Argomenta i tuoi giudizi con riferimenti alla tua esperienza e alle tue conoscenze e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

Tipologia C - Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

Non si può capire *Il fu Mattia Pascal* se non collocandolo nella cruciale prospettiva di una riflessione radicale sul moderno e sulla impossibilità, in esso, del tragico e del sublime. Da questo punto di vista, il romanzo si collega strettamente alla poetica dell'*Umorismo* mentre anticipa le considerazioni sul rapporto fra arte e sviluppo tecnico-industriale che si incontrano in *Suo marito*,
5 *Si gira...*, *Uno, nessuno e centomila*.

- Gli anni a cavallo fra i due secoli sono segnati dalla rivoluzione industriale e dalla principale innovazione tecnologica dopo quella dei motori a vapore, la produzione meccanica dei motori elettrici. Pirandello, rappresentando a Milano Adriano Meis che si aggira spaesato (da «spettatore estraneo») fra la folla, intronato dal «frastuono» e dal «fermento continuo della città», prende in
10 esame proprio le conseguenze dell'introduzione della luce elettrica e dei tram elettrici, concludendo infine che le invenzioni scientifiche e il progresso tecnico non hanno «nulla a che fare con la felicità» e anzi servono solo «a rendere man mano più complicato il congegno della vita». Poi Adriano Meis, tornato in albergo, nel corso di una conversazione con un canarino in gabbia, riflette sulla fine dell'armonia fra l'anima e il mondo e sulla estraneità della natura ai destini dell'uomo
15 e alle sue domande di senso. Come si vede - e come chiarisce anche la *Premessa seconda*, dove la scoperta di Copernico e la fine dell'antropocentrismo appaiono strettamente correlate -, la condizione d'infelicità, di distonia, di umoristica non-partecipazione alla vita della natura e degli altri uomini è, se non prodotta, certo incoraggiata e favorita dalla modernità.

R. Luperini, *Pirandello*, Laterza, Roma-Bari 2000.

PRODUZIONE

Come l'analisi del critico Romano Luperini mette in mostra, l'infelicità e il senso di disagio di Adriano Meis ne *Il fu Mattia Pascal* sono in qualche modo correlate alla modernità. L'innovazione è, sotto molti aspetti, fonte di benessere, ma è sufficiente per dare all'essere umano la felicità? Quali sono i lati negativi del progresso? Pensi che il discorso di Pirandello sia applicabile alla nostra epoca?

Esponi le tue considerazioni su questo tema, utilizzando le tue letture, conoscenze ed esperienze. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.